

e se la Camera decidesse di voler migliorare gli stipendi della magistratura, per mia parte plaudirei, e spero che il ministro delle finanze acconsentirebbe, semprechè s'intende, la Camera adottasse altri mezzi per soddisfare a questa spesa. Ma nelle condizioni presenti del Tesoro e coll'attuale gravanza delle imposte, venire a domandare aumenti di stipendio, mi pare cosa molto difficile.

Quanto ai pretori è una necessità urgente il migliorare un po' la loro condizione; essi sono proprio troppo scarsamente pagati, possono appena, specialmente quelli di ultima categoria, soddisfare ai loro bisogni. Ma anche a questo ho cercato di provvedere, perchè nel progetto di legge, che spero sarà votato dal Senato, ho proposto un aumento allo stipendio dei pretori; ma questo aumento è subordinato alla facoltà, che domanda il Governo, di circoscrivere alquanto le preture. Noi abbiamo oltre a 1900 preture, alcune delle quali hanno meno di cento cause all'anno. Bisogna quindi restringerle, ed aumentare lo stipendio di quelle che restano, e che avranno maggior lavoro...

ALVISI. Ho detto: allargare.

PRESIDENTE. Non interrompa.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sesta domanda dell'onorevole Alvisi. Occorre riformare il Codice di procedura civile ed il Codice di procedura penale, perchè si l'uno che l'altro hanno somministrato argomento a molte censure, e nella loro attuazione si sono notati molti inconvenienti, in modo che i Veneti ed i Romani non hanno bene accolta la promulgazione di queste leggi.

Io non mi meraviglio che i Veneti ed i Romani abbiano dimostrato ripugnanza all'introduzione del Codice di procedura civile e del Codice di procedura penale, perchè tutti sanno che non c'è cosa che riesca più difficilmente accetta, quanto il mutamento delle consuetudini giudiziarie. Allorchè vi sono degli uomini abituati per lunghissimo tempo a certi sistemi giuridici, il mutare quei sistemi è lo stesso che mutare tutte le loro abitudini; epperò tutto ciò che è nuovo, sembra loro cattivo.

Non mi meraviglio adunque delle doglianze che si sono mosse, ma sono sicuro che anche i Veneti ed i Romani, quando si saranno abituati ai dibattimenti orali, alla discussione pubblica nei giudizi, plaudiranno ai nuovi Codici, alle nuove forme di giudizio ed ai nuovi sistemi che con quelli sono stati introdotti.

Con ciò non voglio dire che nell'uno e nell'altro di questi Codici non vi siano delle materie che possano essere oggetto di modificazione; ma dico solo che l'uno e l'altro non possono meritare quel nome di pandemonio che loro ha voluto gratificare l'onorevole Alvisi, troppo affetto forse agli antichi sistemi. Questi due Codici sono fra i migliori di Europa, e l'uno e l'altro hanno avuto plauso e lode da scrittori nostrani non solo, ma anche da scrittori stranieri.

La settima domanda dell'onorevole Alvisi è versata sopra le tariffe giudiziarie. La giustizia deve essere pronta ed a buon mercato, dice l'onorevole Alvisi. Ne convengo; è un assioma come un altro; ma accanto questo assioma ve n'è un secondo, che la giustizia deve bastare a se stessa. È questo l'adagio di parecchi, per i quali le somme che si ricavano dalla giustizia devono essere tante, quante occorrono alla giustizia medesima; e noi siamo assai lontani da questo pareggiamento fra le entrate e le spese della giustizia. Ciò non pertanto io non dico che non vi sia qualche temperamento a introdurre nelle tariffe giudiziarie. Ma anche a queste si è provveduto, per quanto per noi si poteva con un nuovo progetto di legge che è stato già presentato alla Camera. Anzi io ho fatto qualche cosa di più; ho di accordo col ministro delle finanze presentato un'aggiunta, colla quale si modificano ancora e si diminiscono i diritti che nella nuova tariffa erano stati indicati.

Dunque vede l'onorevole Alvisi che il Governo ha ogni buona disposizione, perchè tutto ciò che ci può essere di esagerato e di eccessivo venga temperato e ridotto a più giusti e modesti confini.

Non parlo della causa particolare indicata dall'onorevole Alvisi, dei mulini chiusi per mancanza di mezzi a ricorrere in Cassazione. Prego l'onorevole Alvisi a considerare che la legge con una lodevole istituzione ha provveduto a queste necessità; c'è la pubblica clientela, c'è l'esenzione dalle spese di giudizio mediante l'ammissione al gratuito patrocinio. Quindi, se questi mugnai effettivamente sono poveri, possono ricorrere in Cassazione sempre che loro piaccia, perchè sono esenti dalle spese giudiziarie, e non v'è d'uopo che facciano il deposito delle 150 lire per produrre il ricorso.

In quanto ai cancellieri ed agli uscieri dirò che anche ad essi si provvede in qualche modo e collo schema sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario, e colla nuova tariffa presentata al Parlamento. Epperò, quando verranno in discussione innanzi alla Camera quegli schemi di legge, potrà allora l'onorevole Alvisi far valere tutte le sue opinioni su tal proposito.

(L'onorevole Salemi-Oddo presta giuramento.)

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. Essendo stato prevenuto in parecchie osservazioni che voleva sottomettere alla saggezza della Camera dai valenti oratori che mi hanno preceduto, io mi limiterò ad esporre poche cose in questa discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

Primieramente io debbo richiamare l'attenzione della Camera sulla forma del bilancio che si presenta alle nostre deliberazioni. A me pare che questa forma del bilancio non sia la più commendevole e la più acconcia per farci votare gravemente e seriamente le diverse proposte che nel bilancio stesso si contengono.